

UN NATALE SENZA IL BAMBINO GESU'

Le strade principali delle nostre città già cominciano ad essere addobbate con luci colorate che richiamano alla memoria della gente l'imminente festa di Natale. Nelle case, negli uffici, nei negozi non mancherà l'albero adornato con luci, una stella in cima, angioletti, sfere di vetro e regali. Si fa tutto ciò quasi per consuetudine poiché molte persone ignorano che questi simboli rappresentano il vero significato del Natale: l'albero verde, adornato di luci, rappresenta la figura di Gesù, il Salvatore del mondo, che ha sconfitto le tenebre del peccato. Ma come sarà accolto il Natale in questo mondo così fortemente caratterizzato dal consumismo e dall'edonismo?

Vedrete che, nonostante crisi e recessione, i tappeti collocati per l'occasione nei marciapiedi e corridoi dei centri commerciali si logoreranno a causa del via vai delle centinaia di migliaia di avventori a caccia dei regali da scambiarsi nella notte di Natale. Molti procederanno nei preparativi per la notte del 24 dicembre pensando ad ogni piccolo particolare, ma... purtroppo si scorderanno di rendere il dovuto onore al festeggiato! Nella data che commemora la nascita del Salvatore del mondo, la gente è impegnata in ben altre cose. Sarà ancora per molti un Natale senza il bambino Gesù?

Andiamo, anche se solo con l'immaginazione, a Betlemme per contemplare, con gli occhi della fede, l'evento più straordinario della storia che testimonia l'amore folle di Dio Padre per noi uomini: Dio che si fa carne nel grembo immacolato di una donna che partorisce in una grotta. Dentro la grotta possiamo contemplare il bambino Gesù tra le braccia di Maria. Al vederlo, il nostro cuore esplose di gioia e ci uniamo alla preghiera di Papa Giovanni Paolo II: «L'Eterno entra nel tempo, il Tutto si nasconde nel frammento, Dio assume il volto dell'uomo». Davvero, il creatore dell'universo entra nella storia, povero, umile e senza nemmeno un posto dove posare il capo (cfr. Lc 9,58). La sua prima culla è una «mangiatoia», cioè il posto dove mangiano gli animali. Si tratta di una immagine che ci fa capire che questo bambino è la vera manna, il pane di Dio disceso dal cielo che dà la vita al mondo (cfr. Gv 6,33). Gesù è venuto nel mondo a portare un alimento che è capace di dare «vita e vita in abbondanza» (cfr. Gv 10,10).

In questa grotta, nella mangiatoia, Gesù bambino aspetta che andiamo a fargli visita. Nella mangiatoia si trova il «Verbum caro factum est», la Parola fattasi carne; un bimbo amorevolmente accudito da Maria e Giuseppe, scaldato dal bue e dall'asino. Ci sono anche i pastori che, avvertiti da un angelo, sono venuti a trovarlo, ed i re magi che sono appena arrivati per adorarlo. Alla medesima ora, in varie parti del mondo, la vita scorre sempre uguale. A Gerusalemme, anche i capi religiosi sanno dove nasce il Cristo, ma non corrono a cercarlo; qualcun'altro cerca il bambino per eliminarlo, poiché è una minaccia per il suo regno; forse, ad Atena qualche filosofo si prepara a condividere le sue ultime scoperte sulla natura e nella biblioteca di Alessandria qualcuno indaga sulle conoscenze dell'uomo; nel tempio di Artemide, qualche donna pratica la prostituzione sacra; in un palazzo di Roma, qualcuno conta soldi perché ritiene che è con il denaro che si muove il mondo; mentre in Gallia, qualche generale afferma, uccidendo, che la spada è la sovrana del mondo...

Sono trascorsi più di duemila anni da quell'evento meraviglioso e, anche oggi, molte persone continuano ad agire sempre allo stesso modo e non hanno tempo per recarsi alla grotta per far visita al bambino Gesù. All'approssimarsi della festa che commemora la nascita del Salvatore del mondo, la gente ha altri progetti. Vi è chi elimina un bambino in qualche ospedale; chi cerca il successo e la popolarità posando nudi per riviste e calendari; chi ha tranquillamente rapporti prematrimoniali con il proprio partner; chi si impegna strenuamente nella preparazione delle vacanze ai Caraibi o alle Maldive. Sarà ancora un Natale dove, in molti cuori, non ci sarà posto per il bambino Gesù; sarà un altro anno nel quale, in tante case, non sarà accolto: «Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11).

Carlos Macías De Lara